

Alzate il capo

Luca 21, 28

Proposta per un cammino notturno da vivere con gli adolescenti

*Alzate il capo! Che cosa c'entra con la speranza?
Stare a testa alta, guardare al cielo con i piedi ben piantati a terra
e con lo sguardo rivolto alle cose di lassù che valgono davvero.
Sperare è pregare, tenere lo sguardo rivolto a Dio per conformarci a Lui.
I cristiani sono coloro che sperano perché, guardando a Lui,
imparano le sue mosse, i suoi gesti e le sue parole da mettere nella loro
vita.*

don Mattia Magoni

◆ Premessa

Cari educatori e care educatrici,

quello che troverete qui di seguito non è il contenuto di un incontro "fatto e finito", pronto da utilizzare e da vivere con i vostri ragazzi. L'intento è quello di consegnarvi uno schema con varie provocazioni che possiate fare vostro e a partire da quale potete costruire l'incontro con il vostro gruppo.

Per il primo incontro di Avvento vi proponiamo di stare in movimento, di mettervi in cammino con gli adolescenti, per le vie del vostro paese e/o quartiere, nel buio della sera. Vuole essere un modo concreto per vivere la notte, per attraversare quella prima "situazione" che il Vangelo della prima domenica di Avvento ci fa incontrare.

Se ci permettete alcune indicazioni, ricordate che il filo rosso di questo cammino è il buio. Quando sceglierete le tappe vi consigliamo di mantenere questo setting di buio o semi buio e di chiudere l'incontro in chiesa, anch'essa buia, con solo una candela/luce ad illuminare il tabernacolo.

Ma ora vi lasciamo alla proposta e alla vostra successiva declinazione, non dimenticando di augurarvi... buon cammino di Speranza!

☆ PARTENZA ☆

Partiamo da un luogo buio

È solo attraverso le ombre che si arriva a conoscere la luce.

(Santa Caterina da Siena)

☪ Dal Vangelo di Luca 21, 25☪

Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra.

◆ Breve commento al Vangelo

Il buio porta incertezza e paura, il senso dell'orientamento è compromesso e non sappiamo dove poter ricercare qualche segno di speranza. Proprio nel momento più basso e di maggiore angoscia, non dobbiamo rassegnarci. Dare un nome a quel buio, saperlo affidare e tendere la mano (non possiamo fare tutto da soli) è la strada maestra verso la luce.

Cominciamo il cammino, ascoltando la testimonianza di storie di vita che hanno attraversato il buio, che si sono sentiti preda della notte e che oggi possono raccontare la forza nell'averlo affidato.

Come scegliere queste storie?

1. Potete lavorare come educatori per trovare il modo di condividere delle situazioni di buio che avete attraversato da adolescenti, dando così un nome al vissuto diretto dei ragazzi. Magari si può fare in forma anonima, tramite bigliettini o frase proiettate;
2. Potete chiedere ad un giovane o ad un adulto della comunità di raccontare la propria storia di buio e di notte attraversata e superata grazie ad un atteggiamento di speranza;
3. Potete scegliere un testimone famoso che abbia qualcosa da raccontare alla vita degli adolescenti, indicando una strada buona verso la Luce.

Facciamo riferimento alla citazione di Santa Caterina da Siena e al Vangelo, riconoscendo che il buio fa parte della vita, non solo come un qualcosa da cui fuggire, ma anche che ci permette di alzare il capo e riconoscere quelle luci e quella luce che ci permettono di abitarlo e attraversarlo.

Il buio può essere letto in diversi modi: è uno smarrimento, è la difficoltà a decidere un percorso scolastico, è la perdita di qualcuno di importante, è la sensazione di fallimento o la solitudine dentro cui ci rifugiamo, ecc.

In queste notti, come facciamo a capire davvero il concetto di speranza che ci accompagna? Speranza non è solo sperare che vada tutto bene, ma è incontrare una luce a cui affidarsi per riconoscere che grazie alla Fede il buio non è l'ultima parola.

◆ Spunto di provocazione

dall'intervista rilasciata dal Vescovo Beschi per Ognissanti su Bergamo News nella quale possiamo intendere il buio inteso come la perdita della sacralità della vita. E se una cosa per me non è sacra allora non me ne curo, non cerco quella luce buona che mi possa guidare nel cammino. E la cronaca quotidiana sembra raccontarci ogni giorno di questa mancanza di cura.

<<Efferati omicidi, risse crudeli, scontri feroci. La cronaca di ogni giorno. Sembra un calendario che scandisce una vita che ha perso il senso del sacro. Ma che cos'è il sacro oggi? Riusciamo ancora a tramandare il valore della sacralità? E la speranza ha ancora un posto in questo mondo travagliato da guerre dove l'umanità sembra bandita? C'è ancora una comunità, una società, capace di condividere o il comandamento del "selfie", inteso come bastare a sé stessi, ci ha travolti? >>

◆ Proposta di attivazione per chiudere la prima tappa

Chiediamo agli adolescenti di pensare ad un momento di buio della loro vita, una fatica, un dolore, una perdita, un dubbio, ecc. e di scrivere una preghiera su un foglietto per affidarla a Dio.

☆ DURANTE LO SPOSTAMENTO ☆

Non lasciamo che il cammino sia un tempo "vuoto" o lasciato alle chiacchiere: possiamo proporre di stare in silenzio, continuando ad affidare personalmente il nostro buio.

☆ TAPPA INTERMEDIA ☆

Cerchiamo di trovare un luogo semi buio

✠ Dal Vangelo di Luca 21, 28 ✠

Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina.

◆ Breve commento al Vangelo

Ecco che ci viene suggerito il primo atteggiamento attivo di speranza: in questo buio che fa paura e ci trascina a terra, proviamo ad alzare il capo, a guardare più in là del nostro naso, a contemplare il cielo.

In questo momento della camminata gli adolescenti dovrebbero essere aiutati a fare il passaggio dalla speranza passiva alla speranza attiva, quest'ultima è quella che si radica nella certezza di una Fede, che nasce da un incontro, quello con Gesù e la comunità di fratelli e sorelle che vivono vicino a noi. La fede non toglie a noi la responsabilità di "abitare" il buio, ma diventa occasione per trasformarlo in possibilità di vita, di una nuova aurora.

Ci lasciamo provocare dalle parole di Niccolò Fabi nella canzone Costruire.

Facciamo lo stesso esercizio a cui ci invita il cantante all'inizio della canzone:

*Chiudi gli occhi
immagina una gioia
molto probabilmente
penseresti a una partenza*

Diamo agli adolescenti il testo della canzone e un pennarello per sottolineare la partenza che hanno già sperimentato in mezzo alle situazioni di buio: l'odore di un libro nuovo, la vernice fresca, un regalo da scartare, il giorno prima della festa, ecc.?!

Al termine, liberamente chiediamo di condividere sapendo che

*nel mezzo c'è tutto il resto
e tutto il resto è giorno dopo giorno
e giorno dopo giorno è
silenziosamente costruire
e costruire è sapere
è potere rinunciare
alla perfezione*

☆ DURANTE LO SPOSTAMENTO ☆

Non lasciamo che il cammino sia un tempo “vuoto” o lasciato alle chiacchiere: possiamo trovare una modalità di confronto e di confidenza con i compagni di cammino.

☆ META FINALE ☆

se possibile in Chiesa buia, acceso solo il tabernacolo

◊ Dal Vangelo di Luca 21, 34-36◊

State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriacchezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo.

◆ Spunto di provocazione

“Sentinella, quanto manca al giorno? Sentinella, quanto resta della notte?”. Risponde la sentinella: il mattino viene, ma è ancora notte! Se volete domandate, chiedete, tornate e domandate ancora»

(Isaia 21,11-12).

Il poema notturno della sentinella nel libro di Isaia è la preghiera dell'attesa e della speranza nel tempo della notte, dell'attesa e della speranza di Dio, dell'amico, della pace, del paradiso, della giustizia, dell'amore che ancora non torna e che dovrebbe tornare. Il canto di chi lotta per non perdere la fede, di chi sa che l'alba arriverà ma non sa quando, e il buio continua. È il pianto delle notti dell'anima, che non finiscono mai. Ma è anche una rivelazione del mistero della vocazione profetica, e quindi dei carismi, di ieri, di oggi. Il profeta è sentinella della notte. Non è uomo o donna della luce, non è abitante del mezzogiorno. Sa che la notte non è per sempre, l'alba arriverà, ma soprattutto sa di non sapere quando e sa che «è ancora notte». Abita la notte, come tutti, ignorante, come tutti, del tempo dell'aurora. Non chiama la notte giorno, non accende fuochi per spegnere il buio. La conosce, è il suo tempo, e non dà risposte che non può dare. Il profeta non è un astrologo, non sa leggere le stelle, non è un indovino né un aruspice. Non è questo il suo mestiere. Lui è “colui che sta”, rimane nel suo posto di vedetta notturna. E lì spera, attende, crede, non sa, come tutti, con tutti. Ma dialoga con i passanti, parla con i viandanti della notte: «Se volete domandate, domandate ancora, tornate a chiedere». Non può dare quelle risposte, ma non si rifiuta di ascoltare le domande. Non scaccia i domandanti perché non ha risposte da dare, e addirittura li invita a continuare a domandare, a tornare, a ritornare. Allora il profeta è l'uomo e la donna del dialogo notturno, è il compagno e la compagna del tempo delle domande senza risposte. Può solo rispondere donando le sue uniche due certezze: che è ancora notte e che l'alba arriverà. Non è esperto dei tempi, non tenta previsioni sul momento aurorale. La speranza profetica non nega la notte e non nega l'alba, e la sua fedeltà alla vocazione sta nel saper restare ignorante tra la notte e l'alba, e invitare i passanti a fare domande.

Ci si mette in cammino per arrivare ad una meta, ma sappiamo che tutto non finisce lì. Nel cammino della vita ogni traguardo diventa un nuovo inizio. Se vogliamo vivere bene il cammino di queste settimane d'Avvento dobbiamo fare nostra una postura adeguata: sguardo verso il cielo e piedi per terra, fede nel Signore e coraggio di abitare insieme quel buio che spesso attraversa la nostra vita.

◆ Attivazione finale

Il nostro "pellegrinaggio notturno" si è concluso in una chiesa dove abbiamo trovato una luce accesa al tabernacolo a significare la presenza di Gesù nel Santissimo lì custodito. Siamo partiti condividendo il buio a cui è importante dare un nome, abbiamo cercato le piccole e semplici luci quotidiane che profumano di nuove partenze ed ora incontriamo la Luce vera. Nel buio è la Sua presenza a dare luce e se anche la fiamma della nostra fede è piccola e fioca, alimentiamola alla Sua. In questo mondo così pieno di segni di morte e di violenza, le tenebre rischiano di soffocare la luce, ma viene in mezzo a noi Dio, la luce, in Gesù si è fatto uomo proprio perché le tenebre non abbiano la meglio: dai fiducia a questa Luce, lasciati illuminare e scaldare dal suo calore perché questa notte non sia più notte, davanti a Lui.

Riprendiamo ora le preghiere di affidamento che abbiamo scritto nella prima tappa del nostro cammino per affidare il nostro buio a Gesù perché lo illumini e ci accompagni. Possiamo procedere in due modi:

1. Ciascuno mette vicino alla candela accesa la preghiera che ha scritto all'inizio del cammino,
2. Ciascuno pone la propria preghiera in un cestino e poi ne prende un'altra da mettere vicino alla candela a significare che al Signore possiamo portare il nostro buio, ma anche quello degli altri laddove siano troppo spaventati, delusi o arrabbiati per farlo da soli.

◆ Concludiamo con la preghiera per la pace composta da San Giovanni XXIII

Principe della pace, Gesù Risorto,
guarda benigno all'umanità intera.
Essa da Te solo aspetta l'aiuto e il conforto alle sue ferite.

Come nei giorni del Tuo passaggio terreno,
Tu sempre prediligi i piccoli, gli umili, i doloranti;
sempre vai a cercare i peccatori.
Fa' che tutti Ti invocino e Ti trovino, per avere in Te la via, la verità, la vita.

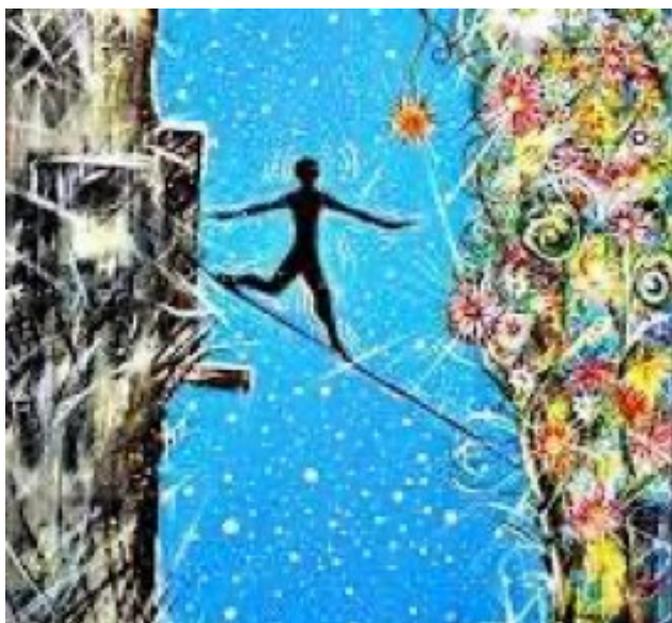
Conservaci la Tua pace, o Agnello immolato per la nostra salvezza:
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, dona a noi la pace!

Allontana dal cuore degli uomini
ciò che può mettere in pericolo la pace,
e confermali nella verità, nella giustizia, nell'amore dei fratelli.

Illumina i reggitori dei popoli, affinché,
accanto alle giuste sollecitudini per il benessere dei loro fratelli,
garantiscono e difendano il grande tesoro della pace;

accendi le volontà di tutti a superare le barriere che dividono,
a rinsaldare i vincoli della mutua carità,
a essere pronti a comprendere,
a compatire, a perdonare,
affinché nel Tuo nome le genti si uniscano,
e trionfi nei cuori, nelle famiglie, nel mondo la pace, la Tua pace.
Amen

◆ E se vogliamo consegnare un'immagine agli adolescenti...



Zagà, "Funambolo"

È normale sentirsi spaesati e in bilico, proprio come un funambolo. Non sempre è facile scorgere la luce quando senti che il buio non è solo accanto a te, ma anche e soprattutto dentro di te. In momenti come questi è importante avere la forza di alzare il capo e rendersi conto che c'è qualcuno come te che sta abitando un buio diverso così come c'è qualcuno che tende la mano ed è pronto a farti vedere un po' di luce.

◆ **Altre citazioni come possibili provocazioni**

È di notte che è bello credere alla luce.
(Edmond Rostand)

A quanto possiamo discernere, l'unico scopo dell'esistenza umana è di accendere una luce nell'oscurità del mero essere.
(Carl Gustav Jung)